



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Landscaper costruire con il paesaggio

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Landscaper costruire con il paesaggio / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1-2 2005:(2005), pp. 54-59.

Availability:

This version is available at: 2158/333744 since: 2016-10-26T12:03:12Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

1&2.2005

costruire la natura



Periodico semestrale
Anno IX n. 1&2

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Cave di marmo
foto I. Bessi, Carrara
Archivio Fondazione Michelucci

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno IX n. 1&2 - 1° semestre 2005
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
Prezzo di un numero Euro 7 numero doppio Euro 10

Direttore - Marco Bini
Coordinamento comitato scientifico e redazione - Maria Grazia Eccheli
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi,
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare febbraio 2005

*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

FIRENZE architettura

1&2.2005

editoriale	Contro Kafka <i>Luciano Semerani</i>	2
percorsi	Friedrich Schlegel e l'architettura "gotica" <i>Daniele Pisani</i>	8
progetti e architetture	Arrigoni Architetti La casa del gabbiere <i>Fabrizio Arrigoni</i>	24
	Fabio Capanni Palestra "La Fonte" a Sesto Fiorentino <i>Fabio Capanni</i>	30
	Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli e Valentina Fantin La memoria nella pietra <i>Francesco Collotti</i>	36
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola con Michelangelo Pivetta Giardini <i>Riccardo Campagnola</i>	42
	Flaviano Maria Lorusso, Pier Paolo Perra e Alberto Loche International design competition for a New Tomihro Museum of Shi-ga <i>Flaviano Maria Lorusso</i>	48
	Loris Macci con Andrea Giunti <i>Landscaper: costruire con il paesaggio</i> <i>Fabio Fabbrizzi</i>	54
	Fabrizio Rossi Prodi e Massimiliano Larinni Piscina Comunale a Firenzuola <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	60
	Paolo Zermani Il Cimitero di Sesto Fiorentino <i>Elisabetta Agostini</i>	66
	Giorgio Grassi Ricostruzione del castello di Valkhof a Nimega	72
	Luis Barragán Morfin	78
costruire la natura	Silvano Zorzi Paesaggi della ragione <i>Eleonora Mantese</i>	92
riflessi	<i>Ma da una ferita è scaturita la bellezza</i> <i>Alberto Breschi</i>	100
	<i>Ogni uomo è un'isola - Curzio Malaparte</i> <i>brani scelti da Gianni Pettena</i>	108
	I giardini medicei del Cinquecento: natura e arte nel <i>Journal de Voyage</i> di Michel de Montaigne <i>Grazia Gobbi Sica</i>	118
	Il Giardino di Boboli <i>Giorgio Verdiani con il contributo di Gianni Sani</i>	128
	Costruire nella Phisis <i>Roberto Berardi</i>	134
	Finotti <i>Antonio Paolucci</i>	140
	<i>Trovare nella terra le ragioni di un fatto poetico 1972-1975</i> Giovanni Michelucci e il Memorial Michelangiolesco <i>Fabio Fabbrizzi</i>	146
eredità del passato	Giovanni Michelucci, ritorno alla natura <i>Francesca Privitera</i>	154
eventi	Banca CR Firenze: un progetto per il futuro <i>Claudio Zanirato</i>	160
letture a cura di:	<i>Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Michelangelo Pivetta, Francesca Mugnai</i>	164

Loris Macci con Andrea Giunti

Landscaper: costruire con il paesaggio

Fabio Fabbrizzi

Da molto tempo si affronta in maniera sistematica all'interno del dibattito d'architettura, il tema della natura. Esso, pare costituire una sorta di nuova parola d'ordine e l'ennesimo paradigma di riferimenti, ai quali il progetto contemporaneo deve aderire pena l'esclusione o la caduta nel provincialismo nei confronti dei grandi circuiti culturali.

Ma dietro questa attenzione che forse il più delle volte nasconde solo atteggiamenti di facciata e posizioni di comodo per contrabbandare vecchie concezioni di architettura in nuove vesti alla moda, esiste un nucleo prezioso che solo la parte più sensibile della ricerca e del progetto contemporaneo, paiono avere recepito. Nucleo che riesce ad evolvere e declinare all'interno di variegate sensibilità linguistiche, i presupposti di una *Ökologische Aesthetik* di cultura tedesca e di una *Environmental Aesthetic* di cultura anglosassone, le cui visioni hanno contribuito a formare il substrato per una nuova sensibilità tematica, linguistica e progettuale che sempre più sta orientandosi nella direzione di una vera e propria "nuova alleanza" tra i sensi della natura e quelli dell'architettura, rifondando la complessità della disciplina progettuale, sulla dimensione fisica e spirituale del luogo.

All'ancoraggio di respiro europeo, si somma la percorrenza di uno spazio teorico e operativo d'intatta lungimiranza, ovvero quella pratica all'interpretazione sensibile dei valori che costituiscono il senso dell'identità di un luogo, di un contesto, di un paesaggio, che costituendosi come l'eredità forse più interessante lasciata dalla lezione italiana degli anni '50, è progressivamente divenuta un termine ineludibile

di riferimento nella ricerca di possibili vie d'azione al progetto d'architettura.

A poco a poco, l'immissione del senso del luogo, delle sue tracce, delle stratificazioni, delle latenze, delle vocazioni e delle misure che lo caratterizzano, si è orientata verso un'operatività che "usa" la stessa dimensione fisica del luogo come matrice, ma anche come materia di progetto. In altre parole, come se lo stesso luogo fosse soggetto e oggetto della dimensione formativa e strutturante, sia essa figurale, simbolica o solo tettonica, dell'idea di progetto.

Questo si traduce sul piano operativo in una serie di architetture che il neologismo anglosassone *landscaper* sintetizza alla perfezione. Architetture costruite nel paesaggio, con esso e per esso, adoperandolo come matrice figurale, come matrice compositiva, ma anche come "materiale" reale per la sua realizzazione. Sono architetture che costruiscono nuovi scenari ambientali e nelle diverse particolarità dell'ambiente, si inseriscono ora prepotentemente a ribadire una caratteristica essenziale, ora delicatamente a sottolinearne unicità e poesia. Sono architetture il cui legame con il senso della natura avviene il più delle volte attraverso l'intrecciarsi di piani diversi, generando di volta in volta una formatività che allestisce tutte le modalità di relazione tra le due polarità, ovvero ponendosi come *frammento assonante* nei confronti della stessa natura, o innescando operazioni di *mimesi* con essa, o più semplicemente dando l'avvio a operazioni di vera e propria *costruzione della natura*.

L'opera di Loris Macci, da sempre attenta interprete di un'architettura ineccepibile sul piano delle relazioni con il luogo,

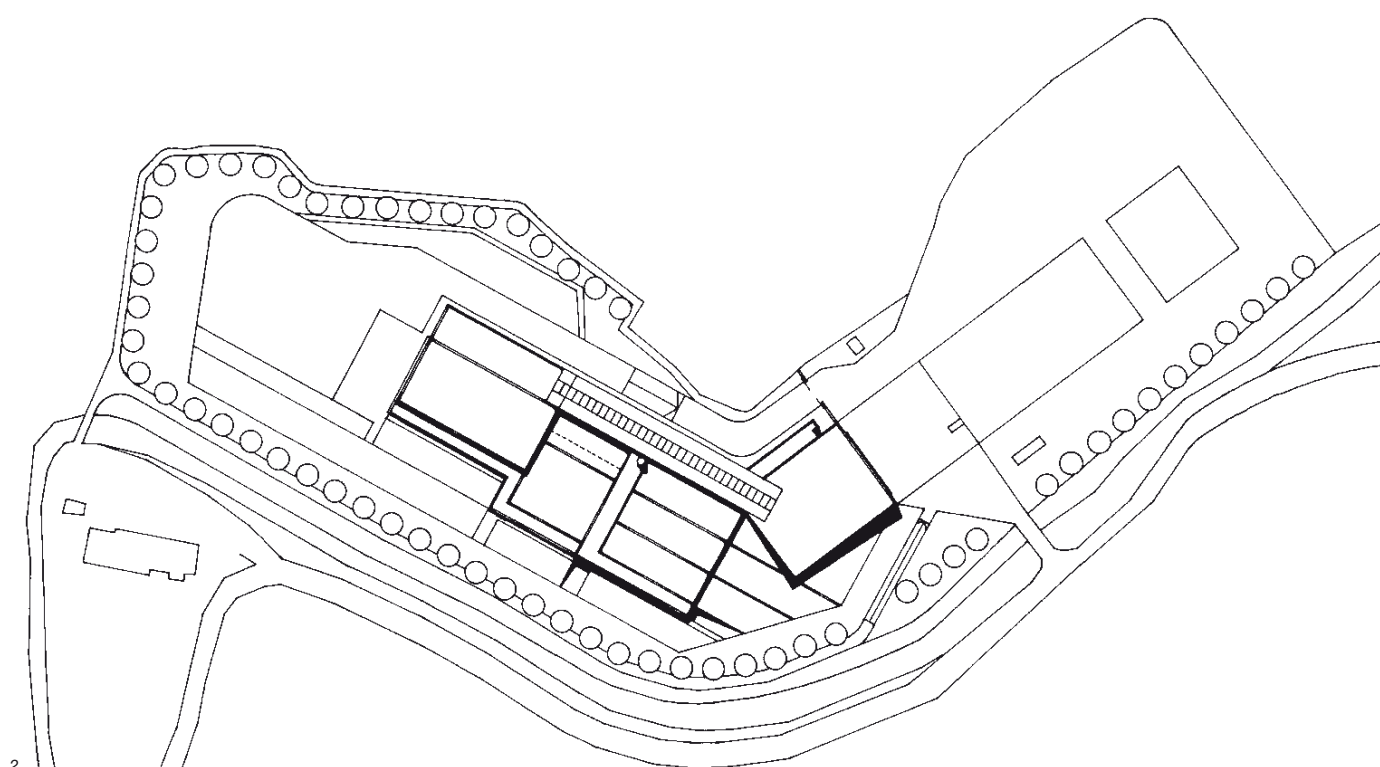
1



Impianto di Compostaggio
a Faltona nel Mugello

Progetto:
Loris G. Macci
Andrea Giunti
2002

Collaboratori:
Paolo Frongia
Guido Murolo
Francesco Stolzoli



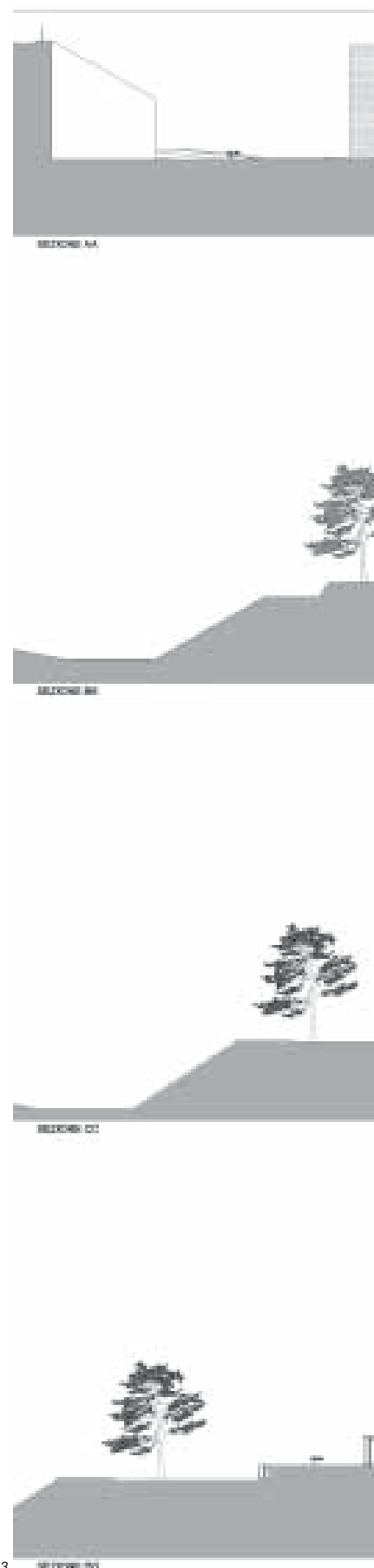
incorpora con matura sensibilità riscontrabile in molte realizzazioni e in molti progetti, i nuclei della poliforme via contemporanea al rapporto tra artificiale e naturale. Molte delle sue architetture, pur in collimazione con le derivazioni e i purismi della grande lezione del Moderno, contengono al contempo molti dei temi che appartengono alla riconoscibilità dell'idea di Scuola Fiorentina, dilatandone in molti casi le intuizioni più interessanti. All'interno del vastissimo tema della natura, Macci ha saputo evolvere quella scintilla già presente in germe in molte opere di questo segmento, ampliando temi e suggestioni in esse contenute. L'idea di natura architettata presente in alcune realizzazioni di Spadolini, la metafora delle colline artificiali dell'ultimo Gamberini, il rispetto per il suolo professato da Savioli, il senso del radicamento di Ricci e le impercettibili "correzioni" della fisicità dei luoghi messe in atto da alcune visioni michelucciane, radicano l'opera di Macci, ad un divenire che è espressione di contemporaneità e interpretazione di un accento ben definito della tradizione.

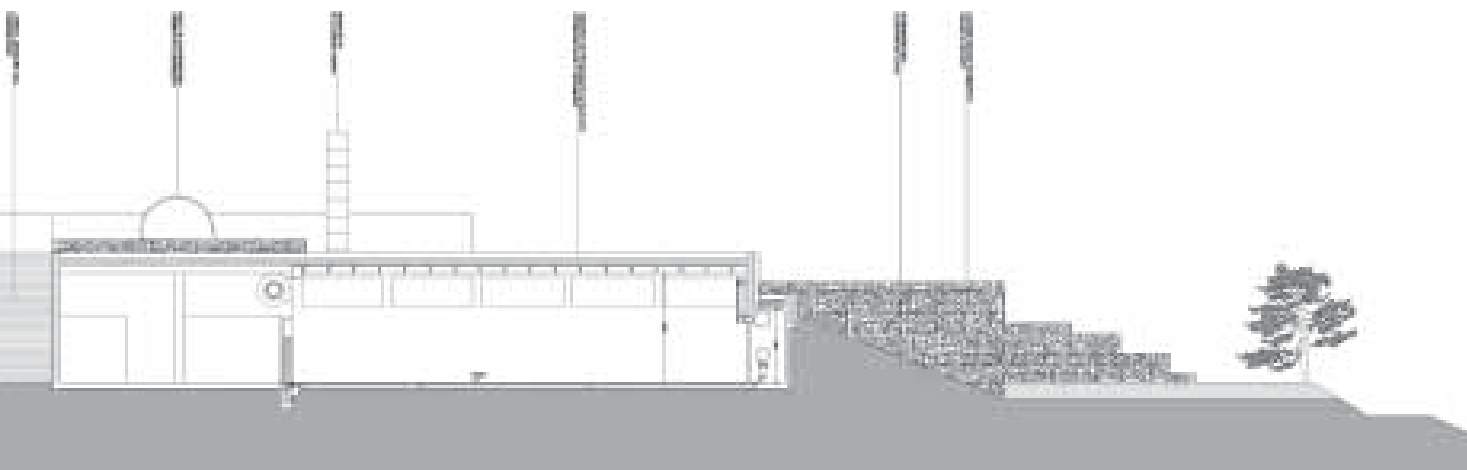
Il progetto per l'impianto di compostaggio che verrà realizzato nel Comune di Borgo S. Lorenzo, a Faltona nel Mugello, articola con straordinaria efficacia i punti di questo duplice itinerario interpretativo, prefigurando un'architettura che costruirà con i materiali del paesaggio, l'essenza ambientale del luogo. Per questo Macci sceglie di integrare non solo visivamente ma anche fisicamente l'edificio alla naturalità del sito, progettando una serie di movimenti di terra che contengono, come concrezioni antropizzate del terreno, le diverse funzioni. Nell'assestare il naturale andamento del suolo, l'impostazione generale risulta costituita dall'avvicinarsi di piccole bastionature, annunciate da un sistema di muri di sostegno che indicano la presenza di un "sotto" ricco di significati e relazioni. Relazioni che mettono in pratica uno schema tecnologico di impianto predisposto con la consulenza di una società olandese *leader* a livello mondiale nel campo del compostaggio. In pratica l'avvicinarsi dei volumi, contiene una linea di trattamento completamente sviluppata "in interno", con l'evidente vantaggio dell'annullamento dell'impatto visivo, acustico e olfattivo, verso l'esterno. Funzionalmente il sistema si articolerà con un primo padiglione adiacente al piazzale di arrivo, nel quale avverrà la prima raccolta del materiale da trattare,

che dopo essere passato attraverso una strada-galleria, verrà introdotto nelle nove biocelle nelle quali permarrà il tempo necessario per una prima maturazione. Successivamente, sempre all'interno della struttura, il materiale avviato alla maturazione, verrà vagliato e introdotto in un successivo padiglione suddiviso in settori, nei quali compirà la maturazione definitiva. In adiacenza al padiglione di ingresso del materiale, viene previsto un piccolo padiglione sviluppato su tre livelli destinato ai servizi per il personale. Ne risulta una aggregazione di elementi funzionali diversi, vertebrati dalla presenza dell'elemento di collegamento longitudinale, pensato come una serra vetrata a volta che oltre ad accomunare le varie parti dell'insieme, illuminerà l'interno degli ampi spazi previsti.

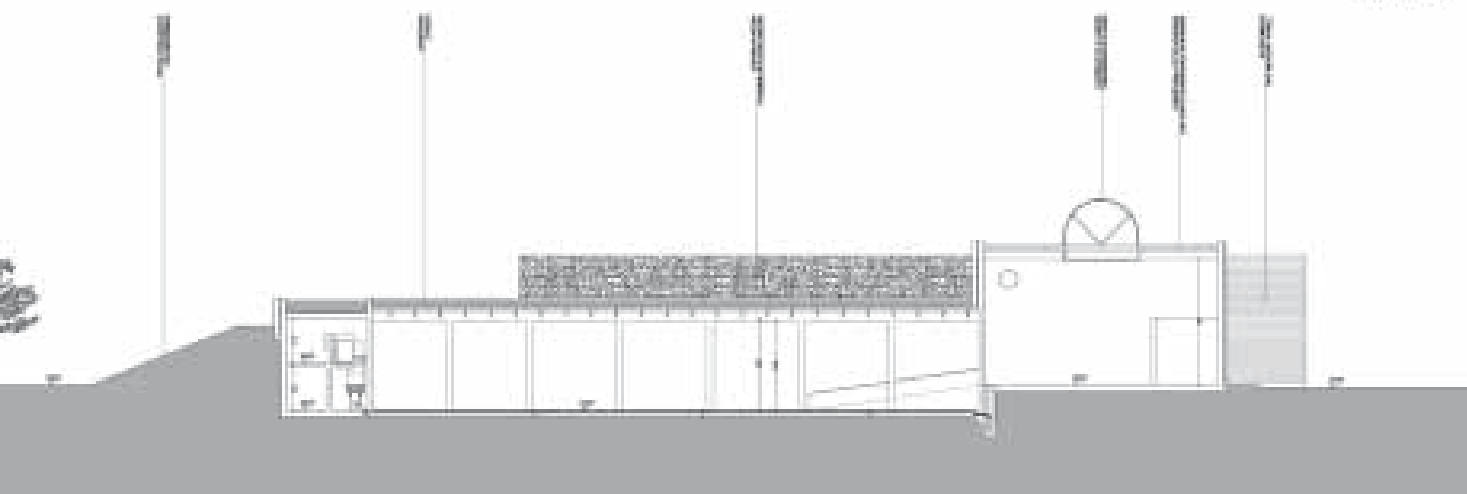
La compattazione degli ambiti, l'interamento parziale dei volumi fino alla quota delle stratificazioni rocciose e il relativo contenimento dei fronti ottenuto con rampe verdi addossate a proseguimento del verde dell'intorno, genera nell'insieme una continuità mimetica frutto di un delicato equilibrio tra il senso della natura e quello dell'architettura, coinvolgendo nello stesso itinerario progettuale sensi apparentemente inconciliabili tra loro. Fondendo cioè, in un *unicum* al contempo forte e poetico, le valenze per così dire retoriche della natura legate alla sua percezione letterale e oleografica, alla dimensione tecnica, modificandole e trasformandole in morale e forza propositrice.

Da sottolineare il trattamento delle superfici verticali che emergono dalle quote della sistemazione a verde, ottenuto con l'utilizzo di un rivestimento in "pietra a sacco" che tampona una retrostante ossatura in c.a.. Questo sistema, che impiega una gabbia a rete metallica per il contenimento di pietre a spacco a dimensione variabile, garantisce nelle sole aree destinate all'alloggio degli impianti, la necessaria circolazione dell'aria, aiutata dove necessario, da tagli ed asole protetti da persiane metalliche orientabili meccanicamente. All'esterno l'articolazione dei pochi segni che emergono dal verde, lascia intuire la dislocazione degli ambiti principali dell'impianto. La copertura del padiglione d'accesso e quella del padiglione per la maturazione definitiva, vengono previste con un "tetto rovescio" che verrà completato con uno strato superficiale di ghiaione dall'ampio potere filtrante, mentre la copertura dell'ambito ospitante le biocelle, viene ipotizzata con tre

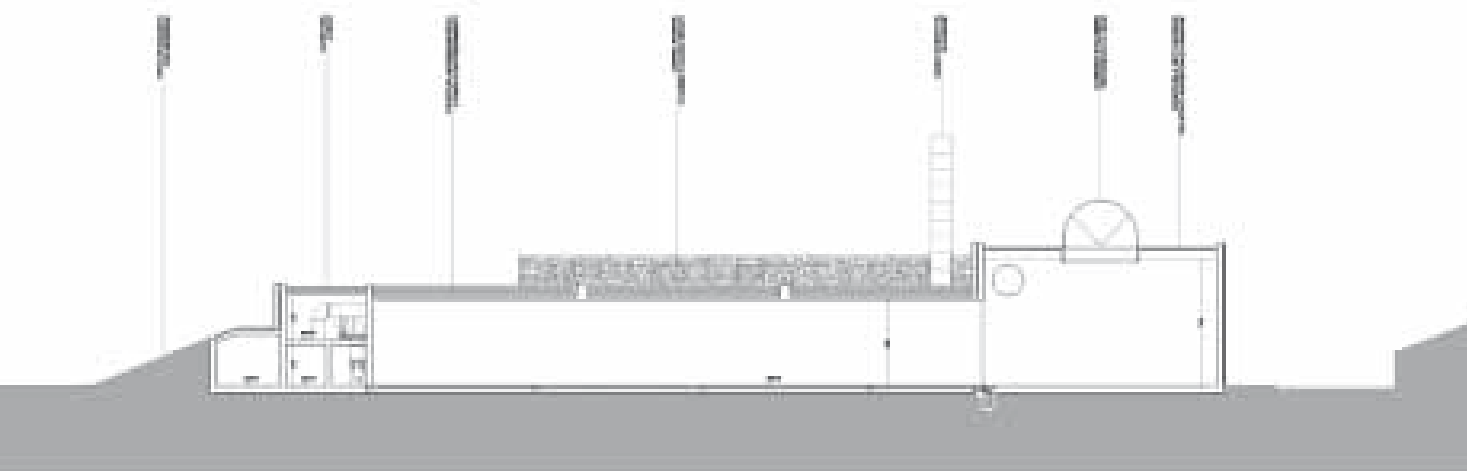




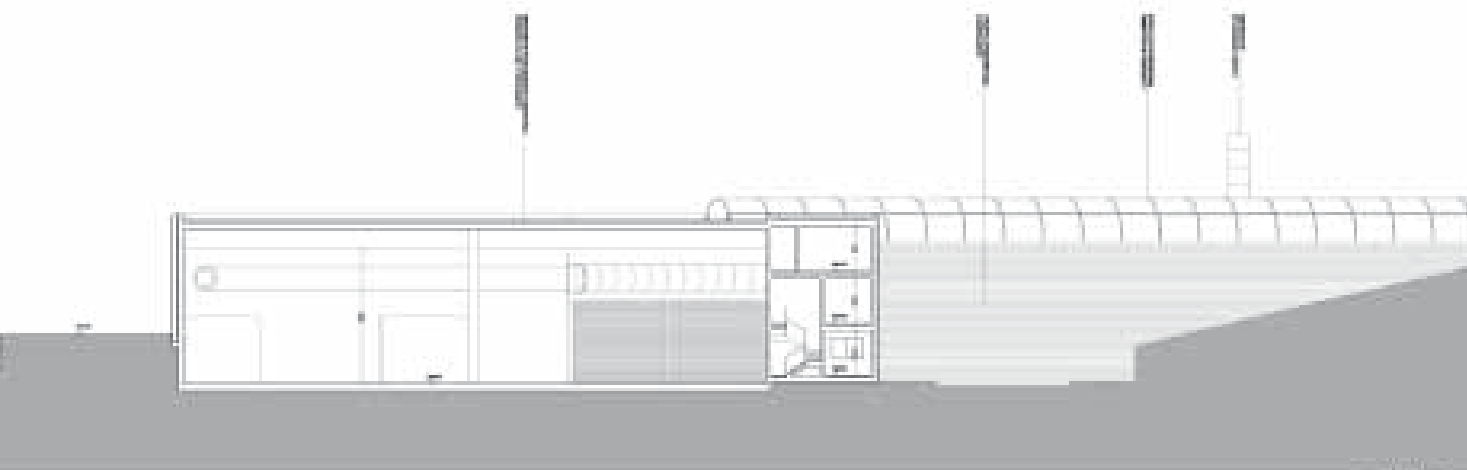
SCALA 1:100



SCALA 1:100



SCALA 1:100



SCALA 1:100

grandi vasche d'acqua a ricambio continuo, che serviranno al raffreddamento dei sottostanti sistemi tecnici. Tutte le altre coperture verranno realizzate con movimenti di terra di riporto a formare sistemi artificiali di "prato armato", ovvero terrazze e piani inclinati verdi, che consentiranno il quasi totale assorbimento del nuovo sistema nell'ambiente naturale dell'intorno.

Questo progetto di Macci, incarna al meglio le molte sfaccettature della dimensione contemporanea che il ricercato equilibrio tra natura e architettura assume, definendo con immutata forza ma con nuove modalità, l'eterna relazione tra ragione e sentimento, tra poesia e tecnica. Una ricerca che è ancora legittimata culturalmente dalla forza propositiva del Moderno, dalla carica utopica e felicemente innovativa che la sua astrazione conteneva, declinata poi alla più concreta serie di possibilità che la cultura del dopo Moderno ha offerto alla ricerca progettuale, ma al contempo contiene la consapevolezza, sublimata in prassi, di una necessaria mitigazione dell'utopia, orientata verso una strada maggiormente umanizzata. E in questa contraddizione, ben colta da Macci, l'unica via ammissibile pare essere quella di una serena appropriatezza, che superando le aporie del Moderno, propone di non risolversi esclusivamente nella ricerca di un consenso unanime tra nuclei di valori inconciliabili, quanto piuttosto promuovendo lo stimolante incontro tra le diversità. Incontro che significando recupero di universali significati e umanizzazione di questa universalità, lascia intravedere un senso della natura che da assoluto presupposto di riferimento, diviene progressivamente elemento variabile di un ben più ampio divenire.

Per questo, mentre l'icona architettonica per eccellenza del XX Secolo è stata lo *skyscraper*, cioè il grattacielo, l'icona che riuscirà a rappresentare l'innovazione espressivamente più caratteristica del XXI Secolo, sarà credo, quella di questa architettura che costruisce la sua essenza con l'essenza dello stesso paesaggio, caratterizzata dalla prevalenza della dimensione orizzontale, dal recupero del rapporto con il suolo, con la terra, con la materia, con la natura. Architettura, che riconfermando ancora una volta, il tratto ciclico dell'evoluzione formale e tematica della propria dimensione progettuale, riuscirà a sancire in inedite organizzazioni e in nuovi sistemi, una serie di antichissimi significati.

Pagine precedenti:

1

Veduta generale dell'intervento

2

Planimetria generale

3

Sezioni

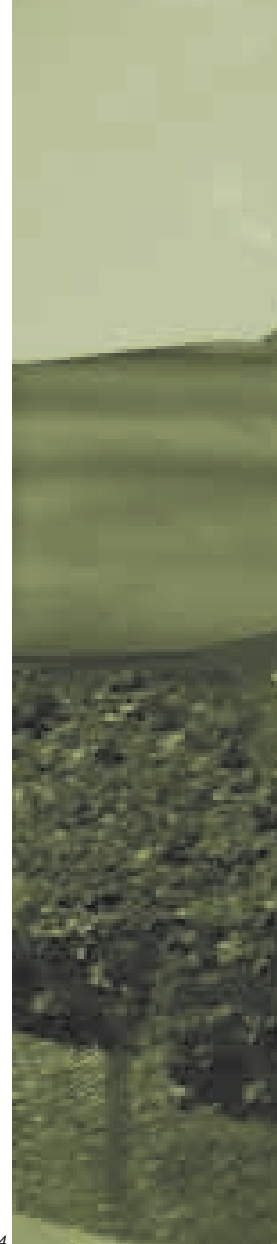
4

Veduta della copertura delle biocelle con le vasche d'acqua

5

Prospetto Nord

4



5



